

**I nostri funzionari sono a vostra disposizione per fornirvi tutte le informazioni sulle agevolazioni previste dal decreto legge**

**TELEFONATECI**

# Roma

L'Unità - Mercoledì 29 gennaio 1997  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**

Via Mazzini 5 - Tel. 328353  
 L.go Lanciani, 20 - Tel. 8611023  
 Via Trionfale, 79/6 - Tel. 565742  
 Eur P.zza. Cod. del Mercato, 39 Tel. 540434

«Libro bianco» dell'amministrazione per documentare i danni provocati da regolamenti e norme assurde

## «La burocrazia ci soffoca»

La vicenda dell'Auditorium innesca la guerra alla burocrazia. Il sindaco Francesco Rutelli, in una conferenza stampa, denuncia l'insostenibilità delle catene che bloccano e ingabbiano i Comuni. E chiede un intervento rapido del Parlamento per «disboscare» la giungla normativa. Sull'Auditorium, incontro del sindaco con i ministri Costa e Veltroni che si sono «impegnati politicamente per una soluzione». Oggi la teleconferenza di Renzo Piano.

**LUANA BENINI**

Forse ci voleva proprio l'incidente dell'Auditorium per scatenare un'offensiva contro la burocrazia che blocca, che incatena, che fa perdere soldi e tempo. Il sindaco Francesco Rutelli non vuole solo vincere una battaglia: vuole vincere la guerra. A questo punto non gli basta più averla vinta sull'Auditorium. Vuole scalzare «mezzo secolo di classe burocratica formata sulla complicazione». Concepita nello «stato Borbonico», e nutrita dalla linfa di Tangentopoli.

Convoca dunque una conferenza stampa all'Hotel Nazionale, a trenta metri dall'ingresso di Montecitorio, per chiedere «una sessione particolare del Parlamento», o almeno «uno specifico impegno a delegificare, a tagliare, a disboscare, a cancellare interi testi normativi, giustificati solo dall'esigenza di garantire lunga vita ad apparati autoreferenziali». E porta gli esempi quotidiani della camicia di forza in cui la burocrazia costringe gli Enti locali.

**Una camicia di forza**

Esempi eclatanti, come le procedure per realizzare i nuovi Mercati Generali, quelle per eseguire le demolizioni, quelle per realizzare i parcheggi. Ed esempi più spiccioli, come l'opposizione, da parte di un rappresentante del Consiglio dei ministri e di un rappresentante della Sovrintendenza dei beni archeologici, alla installazione di una pensilina trasparente sotto il cavalcavia di San Lorenzo perché «impatta con la struttura romana di Porta Maggiore che dista 903 metri». «È comunismo albanese», commenta il sindaco. Vicino a lui, il vicesindaco Walter Tocci, l'assessore ai lavori pubblici Esterino Montino e il responsabile in Campidoglio di Roma capitale e Giubileo, Ciro Dell'Acqua. Tocci dà man forte con gli esempi: «Abbiamo passato mesi a discutere in Conferenza dei servizi della linea del tram Casaletto - Lar-

go Arenula. Il rappresentante del ministero dei Trasporti sosteneva che era necessario costruire trincee in ferro, quello dei Beni culturali replicava che non avrebbe approvato mai un progetto che prevedesse barriere in ferro. Pareri in assoluto contrario. E noi a contrattare. Travolti da una logica perversa...».

**L'impegno del governo**

Sull'Auditorium, spiega il sindaco, «stiamo lavorando, con Veltroni e Costa, per trovare una soluzione, ma finché non la vedo scritta, non mi fido». I due ministri, dei Beni culturali e dei Lavori pubblici, «si sono impegnati politicamente a risolvere la questione, in modo che l'opera sia realizzata nei tempi previsti». Anche il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Gianni Mattioli, ieri, ha rassicurato il verde Athos De Luca (che stava manifestando sotto il ministero, contro la bocciatura del progetto): «Non vi saranno intoppi alla realizzazione». Nel frattempo, il Comune ha inviato al Consiglio superiore dei Lavori pubblici «la richiesta di interpretazione inequivocabile sul parere (che non era affatto chiaro)». E questa «interpretazione inequivocabile» potrebbe già aprire spazi per uscire dal «cul de sac». Da parte loro, i tecnici dello studio di Renzo Piano, sono impegnati a motivare ancora più nei dettagli le «garanzie strutturali» del progetto. E oggi, faranno un'uscita pubblica, con una teleconferenza (da Rotterdam) organizzata in Campidoglio.

«Chi ha ricevuto una investitura politica direttamente dai cittadini - tuona il sindaco - deve poter avere l'ultima parola. Invece si trova a fare i conti con un ordinamento vecchio... Non è vero che più passaggi amministrativi garantiscono migliori controlli, né che più controlli comportino necessariamente una maggiore efficienza. Meglio avere controlli più selettivi e più efficaci. Personalmente, non ho niente contro i membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici. È l'organismo che è



Una dimostrazione dei verdi a favore dell'auditorium di Santa Cecilia

Pesce/Master Photo



folle. Quando nacque era composto di 7 persone. Ora è diventato un mostro a 120 teste». Rutelli però mira a un obiettivo che travalica il problema contingente dei lavori pubblici. Parla a nome dell'Ance e dei sindaci che una settimana fa, a palazzo Chigi, hanno presentato al governo la richiesta di approvare subito le norme del ddl Bassanini sulla semplificazione. La disponibilità del gover-

no c'è, ma non basta - dice Rutelli -, servono gruppi di lavoro parlamentari che stilino un elenco dei passaggi da eliminare subito. E poi, serve una mobilitazione seria dell'opinione pubblica. Perché «siamo tutti vittime e colpevoli, visto che abbiamo accettato di convivere con questa burocrazia. Che costa. Costa ai privati (alle imprese che falliscono), costa alla mano pubblica. Dobbiamo ribellarci».

no c'è, ma non basta - dice Rutelli -, servono gruppi di lavoro parlamentari che stilino un elenco dei passaggi da eliminare subito. E poi, serve una mobilitazione seria dell'opinione pubblica. Perché «siamo tutti vittime e colpevoli, visto che abbiamo accettato di convivere con questa burocrazia. Che costa. Costa ai privati (alle imprese che falliscono), costa alla mano pubblica. Dobbiamo ribellarci».



### Per i mercati generali già 75 riunioni (e non è finita)

Il primo eclatante esempio della burocrazia che «incatena». È la storia della realizzazione dei nuovi Mercati generali presso la Tenuta del Cavaliere (vicino a Lunghezza), contenuta in un dossier di 11 pagine. Un elenco fitto di tutti i passaggi burocratici, anno dopo anno: delibere, registrazioni, comunicazioni, pareri, annullamenti, eccezioni, relazioni tecniche, formalizzazione di incarichi... «Cronologia sintetica degli eventi», sottolinea scherzando il sindaco. Si scopre che dal dicembre '93, sono state necessarie dieci riunioni presso la Commissione del Ministero dell'Industria, oltre quindici presso l'Ufficio di Roma Capitale, circa cinquanta riunioni presso gli enti coinvolti (Sovrintendenze, Regione, Anas, Ferrovie, provincia, Asl, Comune di Guidonia ecc.). Complessivamente, 75 riunioni «ad ognuna delle quali - dice Rutelli - siamo arrivati attraverso decine di riunioni preparatorie, con abbondante redazione di documenti». Questo per localizzare, autorizzare, e infine per giungere, nel dicembre del 1996, all'approvazione da parte della conferenza dei servizi, dei progetti per la realizzazione dei nuovi mercati. Un iter estenuante che non è affatto concluso e che ha visto, tra l'altro, l'arresto di alcuni membri della commissione ministeriale, il ricorso di alcune città giunte dopo Roma nella graduatoria per i finanziamenti, una serie di prescrizioni imposte dalla regione Lazio per la realizzazione delle infrastrutture e il recupero archeologico e paesaggistico dell'area. A tutt'oggi, per vedere partire i lavori («contiamo di iniziare fra 5 mesi» ha detto il sindaco) sono ancora necessari alcuni passaggi. Ed esattamente: l'emanazione del decreto per il finanziamento (oggi), l'indizione della gara, la ricezione e l'esame delle offerte, l'aggiudicazione della gara, la predisposizione della bozza di contratto con l'impresa aggiudicataria, la discussione e stipula del contratto, la consegna dei lavori e la posa della prima pietra.



### La demolizione di un edificio abusivo? «Fa in tempo a nascere un bambino»

Il secondo esempio riguarda le demolizioni connesse all'applicazione delle norme sul condono edilizio (i nuovi episodi di abusivismo). Una tabella preparata dal Campidoglio illustra i «tempi minimi necessari» stabiliti dall'articolo 7 della legge 47 dell'85 per effettuare interventi di demolizione di fabbricati costruiti abusivamente su aree non vincolate. Dal momento dell'accertamento dell'abuso, passano, se non intervengono sospensioni dell'ordinanza da parte del Tar, almeno 270 giorni. «Nella casa costruita - scherza il sindaco - fa a tempo a nascere un pupo. Così, poi, intervengono problemi di ordine assistenziale». In particolare, dall'accertamento dell'abuso edilizio alla notifica per sospendere i lavori: 30 giorni. Dalla prima notifica, alla seconda, per ingiungere la demolizione: 60 giorni. Dalla seconda notifica alla terza, per trascrizione e immissione in possesso: 90 giorni. Fra la terza notifica e la quarta, esecutiva della demolizione: 90 giorni. «Chiediamo da tre anni - dice il sindaco - che venga abrogata la procedura dell'art. 7 e sostituita con quella dell'art. 4 della stessa legge 47 dell'85 (relativo ai fabbricati realizzati abusivamente su aree vincolate) che consente di demolire le opere abusive appena scoperte. Grazie a questa procedura siamo riusciti a effettuare più di trecento interventi di demolizione». Le demolizioni, insomma, il Comune di Roma è riuscito a farle solo nelle zone vincolate per le quali la procedura è più rapida e consente di agire. In tutti gli altri casi, di intervento ordinario, regolati dalla procedura dettata dall'articolo 7, si ha l'immobilismo più assoluto. E sono proprio questi i casi più numerosi e tipici. «Ci sono casi - spiega Rutelli - in cui i sigilli alle case costruite abusivamente, sono stati messi anche 12 volte. Ma vengono messi, forzati, messi di nuovo in una catena infinita. Questo perché non abbiamo un potere di intervento effettivo».



### Cinque «sì» dal Consiglio dei ministri per costruire i parcheggi della Tognoli

Il terzo paradosso della burocrazia («I tre esempi - dice il sindaco - potrebbero anche essere i primi capitoli di un libro bianco sul malessere burocratico») è relativo alla realizzazione dei parcheggi secondo la procedura della legge Tognoli. La legge consente la realizzazione di parcheggi pubblici che privati anche in deroga agli strumenti urbanistici: prescrive la redazione da parte dei Comuni di un programma triennale dei parcheggi (Pup), ma l'attuazione di tale programma, per il quale sono previsti finanziamenti dello Stato (solo per la parte pubblica), è sottoposta all'approvazione, sia della regione che del ministero per le aree urbane. Le difficoltà derivano soprattutto dai vincoli nella gestione e nell'organizzazione dei finanziamenti, nei limiti della loro utilizzazione, nei tempi e nelle procedure. Spiega Walter Tocci: «Per essere approvato un parcheggio deve andare tre volte in Consiglio comunale, essere approvato per tre volte dalla Cassa depositi e prestiti che si riunisce una sola volta al mese (dunque, almeno tre mesi di tempo), e cinque volte dalla Presidenza del Consiglio. Così, il parcheggio della Borgata Finocchio, passa cinque volte in Consiglio dei ministri, un organismo che potrebbe occuparsi utilmente di cose più rilevanti». L'appuntamento burocratico è, in questo caso, «parossistico». «C'è una lontananza stellare fra il dibattito politico sugli assetti istituzionali (riforma federale dello Stato) - osserva Tocci - e questa realtà amministrativa quotidiana. Cerchiamo almeno di ridurre un po' questa distanza». La procedura per la realizzazione dei parcheggi secondo la legge Tognoli poggia su una trentina di passaggi incrociati, a volte, già in partenza incompatibili l'uno con l'altro. «È il caso - dice Rutelli - del ministero dei Lavori pubblici e del ministero dei Beni culturali che raramente si trovano d'accordo su un parere».